

Vercelli, 5 – 20 aprile 2019

San Pietro Martire, Sala degli Affreschi Musicali

MAGNA CARTA, Copia conforme 2019
lavori liberamente ispirati alla Magna Charta



Gli artisti di Printmaking Vercelli ETS – APS e il gruppo di Graphcom Kazan sono stati invitati dal Sindaco di Vercelli, Maura Forte a creare ed esporre alcuni lavori di grafica incisoria nei bellissimi locali affrescati della “saletta” di San Pietro Martire, a Vercelli. Al termine di un percorso di conoscenza, comunicazioni interpersonali, incisioni classiche e contemporanee durato quasi tre anni, gli artisti coinvolti nel progetto “Vercelli Medievale” propongono in questa occasione venti lavori dedicati o collegati alla Magna Charta.

La prima scelta è stata quella di denominare la mostra: “*Magna Carta, copia conforme 2019*”, in italiano, anziché, in latino, per sottolineare la chiave di interpretazione contemporanea e le possibili contaminazioni del presente. Come pure il sottotitolo: *Copia conforme 2019*, che si riferisce ai paradossi burocratici dell'oggi contaminati con quelli del passato.

Il primo lavoro, sulla destra, di Albina Dealessi, propone una stesura della *Carta*, senza parole. Tracce, righe, spazi vuoti. Qua e là alcune matrici xilografiche contaminano questo territorio muto. Si tratta di intenzioni di scrittura, a cui fa seguito una sottostante opera figurativa su fondo astratto.

Seguono due opere di provenienza russa, dal Tatarstan, luogo di dominazione Tatara e di antico passaggio dalla Cina e dalla Mongolia verso le rotte commerciali ad Ovest e Sud: le pianure, il Volga, i territori lontani di Mosca...

Irina Antonova propone il suo *Angelo Custode* mescolato a croci, rosoni, scavi colorati; Aleksandr Artamonov incide all'acquaforte una complessa immagine figurale che soggiace al motto di Vercelli: *Potius Mori quan Foedari*".

Un primo testo vero e proprio, di Silvana Sabbione, è stampato con tecnica litografica: una matrice dichiaratamente "*di pietra*", poiché la litografia prevede la pietra, come luogo di scavo e di stampa che, tuttavia, in questo caso, è in realtà, non pietra, bensì *legno*. Nella didascalia: *litografia su legno*.

Un falso, una Fake News.

Pierangela Orecchia espone una scrittura pallida, graffiata e un paio di scarne icone colorate: un cavaliere, un possibile Guala Bicchieri. Un foglio costellato da pieghe, accartocciamenti, detriti.

I successivi lavori di Caterina Valentini, Renata Torazzo, Paolo Seghizzi e Dora Iannotti sono accomunati dagli articoli 7 e 8 della Magna Charta, in cui si parla della donna: moglie, vedova, vassalla, del matrimonium, della libertà. Si può anche apprezzare una matrice lignea, quindi xilografica, che si contrappone alla sua stessa stampa, speculare. Forse le due donne-matrici si guardano allo specchio del foglio sottostante per guardare in un'altra direzione.

Giampiero Rosso, con la sua acquaforte e stampa in bianco e nero, ci riporta al rigore del non-colore e del chiaroscuro. Un *uomo coronato* campeggia in primo piano, poi una data, dei segni ulteriori di scrittura, altre figure...; Roberto Gianinetti presenta due possibili *Mappe Geografiche: Point & Line to Plane*, tavola da gioco da percorrere intorno al Sant'Andrea di Vercelli (omaggio a Vasilij Kandinskij) e una vera e propria *Magna Carta, copia conforme 2019*, rivisitata nel *sine terra* e nelle varie caselle numerate, dei 63 articoli.

In *Vercelli l'angelo cerca invano*, di Caterina Valentini un angelo si affaccia da una vetrata azzurra. Molto spazio bianco tutt'attorno, un possibile silenzio, e qualche frammento di parole stampate e rapprese in collage.

L'Abate, uomo barbuto di Pierangela Orecchia, osserva il Cremlino di Kazan; il suo alfabeto cirillico, scavato in bianco, dialoga con l'inchiostro nero di Caterina. La Cate l'italiana? O Ekaterina II, la grande imperatrice russa?

Proseguiamo con le *Visioni* di Sergej Repnin, scavate con le sgorbie e gli acidi, annerite dagli inchiostri di sogni sconnessi. Poi il *Piemonte*, di Marat Mingaleev, ricco di colori, soprattutto verdi: quelli da lui incontrati nel 2017 lungo le risaie vercellesi. Un "poster", una grafica essenziale, quasi pubblicitaria, ottenuta mediante la manualità dello scavo su linoleum e cartoni. Tecniche che i "classici" Ugo da Carpi, Durer, Rembrandt, Goya... avrebbero, a mio avviso, affrontato e sperimentato, da innovatori, quali erano.

Il percorso espositivo termina con due Chiese: San Bernardo e Sant'Andrea, affrontate rispettivamente da Vera Karaseva e Alessia Meglio. San Bernardo, di un colore terroso: ocre, bruno, rugginoso, è inciso all'acquaforte dall'artista russa, maestra dell'ortodossia calcografica e dell'impaginazione della figura. Sant'Andrea, in prevalenza xilografico, si delinea nelle architetture grigiastre, opache e allo stesso tempo solide, gessose. Mattoni, pareti, archi. Una classicità quasi al confine; un realismo sfiorato... che subito sconfinava in schegge e riflessi azzurri, bluastri di vetrate impossibili, poiché costituite da cartoni incisi e inchiostri sotto un torchio manuale.

L'Associazione Printmaking Vercelli ETS-APS ringrazia per la collaborazione la Banca del Tempo di Vercelli e l'Associazione DIAPSI Vercelli